

UNIVERSITA'. I cognomi che ricorrono più volte nel settore accademico "inchiodano" l'isola

Algoritmo parentopoli

Stefano Allesina, "cervello in fuga" a Chicago, studia scientificamente il nepotismo italiano. Tra gli atenei siciliani, Catania è quella con più "legami". Messina ottava, Palermo sedicesima

DI ALESSIO CASPANELLO

MESSINA. La parentopoli all'università? Matematica. A prendersi la briga di studiarla con rigore scientifico, ed a trarne conclusioni statisticamente rilevanti, è stato un "cervello in fuga": **Stefano Allesina**, parmigiano di nascita e studi, che oggi è professore associato al dipartimento "Ecology and evolution" dell'università di Chicago. E dall'Illinois si è sbizzarrito in una ricerca sul nepotismo accademico italiano. Che inchioda "scientificamente" le università siciliane.

FACCIAMO L'APPELLO. Cos'ha fatto Stefano Allesina? Ha contato la ricorrenza delle omonimie nelle università italiane, detto in soldoni. Per vedere l'effetto che fa incontrare venti o trenta volte lo stesso ramo di famiglia all'interno dello stesso ateneo. O della stessa facoltà. Un "giochetto" che ha inchiodato le università siciliane. nella classifica del nepotismo, infatti, Catania si è piazzata quinta, Enna sesta, Messina ottava e Palermo sedicesima. Un lavoro titanico, il suo: sessantunomila docenti (tra professori e ricercatori tratti da un database di pubblico dominio, chiamato Cineca,

creato dal ministero dell'Istruzione), ottantaquattro università, esclusione per i cognomi più comuni (Bianchi, Rossi, Russo, Ferrari, Romano ed altri), ed un risultato al quale è stata data dignità accademica dal finanziamento garantito dalla "National Science Foundation". Il risultato? Che, se per la prima classificata, l'università più nepotista (la Libera Università Mediterranea "Jean Monnet" di Casamassima, Bari), l'analisi di frequenza sui cognomi presenti nel database ha fornito un coefficiente di 1,681 su mille, a Catania l'incidenza è di 1,05, ad Enna di 0,701, a Messina di 0,694 ed a Palermo di 0,497. La ricerca di Allesina è stata pubblicata sulla rivista scientifica PLoS ONE con il titolo "Measuring Nepotism through Shared Last Names: The Case of Italian Academia". Proprio nello stesso periodo, altri tre ricercatori indagavano, seppure con metodi e finalità diverse, sullo stesso argomento: la parentopoli accademica. I risultati? Pressochè uguali.

ALTRE PARENTOPOLI. Tra il 23 dicembre e l'inizio di luglio, **Ruben Durante, Giovanna Labartino e Roberto Perotti** hanno dato alle stampe uno studio intitolato seccamente "Academic Dynasties", dinastie accademiche. Con un risultato, se possibile, ancora più drammatico di

quello di Allesina: e cioè, che le pratiche nepotistiche vanno aumentando nelle università di città a scarso "capitale civico". "Come hanno documentato precedenti ricerche, in zone con bassi livelli di valori civici, i legami familiari sono generalmente più forti". Il "familismo amorale" declinato in salsa accademica. Che, di nuovo, inchioda le università siciliane. Alle quali sono dedicati specificamente due esempi. A pagina 13, infatti, l'ateneo palermitano viene chiamato in causa per il fatto che, nella facoltà di Medicina sono presenti ben cinquantotto professori (su 380) con almeno un parente stretto nella stessa facoltà. A Giurisprudenza, invece, i casi di parentela sono 21 su 137, che diventano 23 su 129 ad Agraria e 38 su 270 ad ingegneria. "Schiaffoni" i tre ricercatori li riservano anche a Messina. Cento docenti con parentele prossime sui 531 di medicina, 27 su 75 a legge e addirittura 23 su 63 a veterinaria. Per aggiungere il danno alla beffa, gli autori della ricerca legano la parentopoli ad alcuni parametri, tra i quali l'incidenza della lettura in zone geografiche che ospitano le università, quale "attitudine" della popolazione ad assumere informazioni e conoscenza, indici di "valori civici". Anche qui, manco a dirlo, tra le zone con bassa incidenza della lettura ci sono immancabilmente sia Palermo che Messina e Catania.